

FATTI E PAROLE

NOTIZIE.

Le notizie da Vienna ebbero *ufficiale* conferma. I Tedeschi cominciarono a comprendere, che dopo soggiogati gli Italiani colle forze congiunte di tutti i Popoli della Monarchia, e gli Ungheresi colle slave e germaniche, tutto il temporale sarebbesi rovesciato sopra Vienna. Quindi non si vollero lasciar partire le truppe tedesche contro l'Ungheria e si appiccò un combattimento in cui oltre 600 furono morti, o gravemente feriti. L'arsenale conquistato dal Popolo prestò le armi a tutti. Quello che si fece a Pest di Lamberg, si fece a Vienna di Latour. Colpita nei capi, l'aristocrazia austriaca dovrà cedere. Se gli Ungheresi prosiegono ad essere vittoriosi; se Praga, come venne detto, si muove anch'essa, ed i Boemi fanno sul serio; se gli studenti di Vienna perseverano a voler richiamato Radetzky ed esiliati gli arciduchi della *camarilla*, Ferdinando l'*idiota* indarno farà il ragazzo, dicendo, che *non approva* il nuovo ministero.

Le notizie di Vienna commossero il Popolo di Trieste, che andò a congratularsene sotto le finestre del governatore Salm, del podestà Tommasini, e del sig. Papsch. Si gridò: *viva Venezia, viva l'Italia*, e si portò in trionfo un Udinese. — Raccontano maggiori cose; ma non sappiamo, se credibili. Vuolsi fuggito il governatore, appiccato l'ammiraglio Martini, ecc. Certo, che

Trieste e l'Istria sono commosse; avendo anch'esse patito del blocco di Venezia e della guerra contro l'Italia. A Modena, a Vicenza, risse fra Ungheresi e Croati. Nelle provincie sono tutti pronti ad irrompere. Chi ha corrispondenze con qualunque paese dell'Italia faccia pervenire fra gli abitanti ed i soldati ungheresi, croati e tedeschi le notizie di Vienna. E gl'Italiani, se non corrono tutti alla conquista della libertà, vorrà dire, che non la meritano punto.

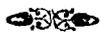
—*—*—

DI ALCUNE CONTRAFAZIONI POLITICHE.

Pare che i fusionarii di Torino, avendo perduto, o meglio non avendo mai posseduto il genio inventivo non siano buoni da altro che da contrafare le invenzioni altrui. Il circolo di Roma proponeva già un'alleanza dei circoli tutti d'Italia, per promuovere ed accelerare l'Unione d'Italia: ed i fusionarii Torinesi contrafacendo creavano un circolo e proponevano si creassero altri circoli per tutta Italia. Il Circolo Italiano di Venezia proponeva agli altri circoli Italiani di mandare a Venezia dei deputati per farsi nucleo di un'Assemblea Nazionale e trattare di affari dalla Nazione, e subito i contrafattori proponevano ai Circoli *Federali* di mandar rappresentanti a Torino per trattare della Confederazione Italiana. Evviva i contrafattori! Noi applaudiamo di cuore alla celerità ed all'operosità che met-

tono in queste imprese di contrabando. Li avvisiamo però di una cosa; ed è questa. Abbiamo osservato che le contraffazioni librarie più o meno riescono per due ragioni, per l'identità della merce, che si spaccia e per la bassezza del prezzo. Mancando queste due condizioni alle contraffazioni Torinesi temiamo che non siano sterili ed infruttuose. E questo non è rielamo ma avviso caritatevole per impedir lo spreco di opera e di tempo.

P. P.

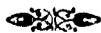


I NONZOLI.

I *nonzoli* di Venezia, che erano soliti di mettere assieme ogni anno una sommetta per godere in santa allegria una giornata, hanno pensato di prostrarre la gioia nelle presenti strettezze della Patria, e di dedicare invece a lei il denaro destinato a spendersi in società. Speriamo, che la *festa dei nonzoli* nel 1849 sarà lieta della certezza che la sozzura straniera non verrà più a deturpare le loro chiese.

Quest'anno, in cui tanti giovani di tutte le parti d'Italia trovansi a Venezia, essi avranno avuto anche occasione di farsi guide compiacenti e disinteressate a tutti i desiderosi di ammirare le bellezze d'arte e di notare i monumenti storici, che ogni chiesa racchiude. I forastieri accusavano di venalità i custodi delle chiese di Roma e di Venezia: bisogna ch'essi si purghino di questa taccia apposta dai viaggiatori forastieri, e che mostrino come laddove fiorisce il genio non manca mai la gentilezza. Converrebbe poi, che qualche dotto nelle patrie cose assumesse il bello incarico d'istruire i custodi delle chiese sopra ogni pezzo monumentale e storico; poichè ogni pietra in Venezia è per così dire storica. Quando un Popo-

lo ricomincia ad avere una storia presente ed a rivivere della vita civile, è tempo di richiamare anche tutte le belle memorie storiche del passato.



CORRISPONDENZA

DEL FATTI E PAROLE.

Ricevammo da Chioggia il seguente interessante articolo di *educazione pubblica*:

« Venezia e Chioggia sono le fortunate città, in cui riparò tutta la libertà d'Italia. Quante che bramerebbero averne comune la sorte per provvedere a pressanti bisogni, e soprattutto alla migliore educazione dei proprii figli! Ma pur troppo egli è vero, che chi nulla può sperare desidera molto, e chi tutto può avere, non sa chiedere l'indispensabile.

La nostra libertà sta per compiere sette mesi, e noi non sapemmo ancora valercene a profitto de' nostri figli. — Ditemi, di grazia, cosa facemmo per loro, se neppure ci siamo curati di conservare inviolabili le poche, ma utili innovazioni, di cui l'educazione vide la luce fin dal giorno che spezzammo le nostre catene: nè punto sapemmo valutare i consigli che il Tommasco, allora ministro dell'istruzione, con apposito scritto porgeva all'ex-ispettore in capo Tupaldo?

Quella lettera, miniera di preziosissime idee, venne letta da tutti, compresa da pochi, da nessuno assecondata; ed ora le Scuole Elementari, i Ginnasii, i Licei, nutriti di quel latte venefico che succhiarono da regolamenti disordinati e metodi pedanteschi ammorzano ancora la educazione col loro alito austriaco, ne v'ha alcuno che sorga pietoso a chiedere per tanto male un sol farmaco! Anzi (se non erro) in una delle principali

Scuole Elementari v'è ancor l'impudenza di tollerare un precettore tedesco.

Oh eccesso di barbara noncuranza! Tuttora si soffre che uno straniero studiosi d'insegnare l'italiana favella a giovanetti Italiani, che lui stesso potrebbero ammaestrare.

Chi volesse dire dei vantaggi, anzi della necessità d'introdurre nei stabilimenti di educazione lo studio degli *esercizi militari* farebbe opera inutile, essendo tutto ciò pubblicamente palese, nè a mia penna potrebbe essere più eloquente del *battaglione della Speranza* costituito in Bologna che con mani sì tenere seppe respingere veterani agguerriti.

Ma in questo Venezia fu meno sfortunata di Chioggia, chè là forse qualche magnanimo, il quale propose, chiese seppe anche ottenere l'istituzione del *Battaglione della Speranza*; qui il buon volere di alcuno non fu assecondato da chi era in debito di rafforzarlo e quindi di spendere.

Nei giorni del timore, allorchè la lotta austriaca minacciava questi lidi, vedemmo i giovani studenti del Seminario di Chioggia, occupare festevoli i posti che la Civica, accorsa alla difesa dei Forti, dovette abbandonare. In ordine, l'altero procedere di quei militi maravigliava. Eppure ell'era la prima fiata ch'essi abbracciavano il facile! — Ma come tacquero gli allarmati, quel corpo, nato per incanto, fu sciolto, ed ora gli studenti del Seminario languono negli ozii autunnali come giovanetti delle elementari. E si querela era tempo da ripromettersi il maggiore profitto. — V'ha ancora un mese di vacanze, adopriamoci tutti perchè questo non nuoca ai nostri figli come lo scorso.

Chi ci governa è magnanimo, e tenero è di noi come de' proprii figli. Or che ricorriamo a lui e diamoci pure la pazienza che le molte e gravi cure cui

l'occupano non torrano ch'egli dia benigno ascolto alle nostre preci comandando tosto, a chi incombe, d'apprestare l'educazione della novella generazione italiana.

I maestri elementari, per quell'affetto di cui amano la gioventù loro affidata, attendono impazienti la riforma della pubblica istruzione. E benchè il disprezzo dell'Austria, per tutto ciò che all'Italia poteva giovare, li trasse in tanta abiezione, che molti compatriotti s'abituaron a guardarli coll'occhio della più stolta noncuranza, sapranno tutto obbliare ed aggiugnere nuove fatiche alle molte che tutto giorno li grava, senza chiedere altro compenso che l'accontentamento de' buoni, senza aspirare ad altro onore che a quello d'iniziare i nostri figli nella virtù onde possano impunemente gloriarsi d'appartenere all'illustre lor Patria, e crescere superbo palladio della libertà Italiana. »

Chioggia, 3 settembre.

Un maestro elementare.

Sotto al titolo: *La vera guerra*, ci fu comunicato il seguente articolo:

« Popoli! è omai tempo di compiere l'alta missione della Libertà: il sociale progresso v'impose di scuotere l'obbrobrioso giogo di schiavitù; or v'insegna a spezzarlo, seppellirlo, e ad erigervi sovrani sulla polvere dei vostri dominatori.

Popoli! Dio vi illuminò con recenti esempj che vi fecero inorridire. I re vi toglievano libertà morale e materiale, v'insultavano nella nazionalità e nell'onore, vi percuotevano brutalmente colla verga e colla spada, v'imprigionavano in lunga agonia di tenebroso carcere, e spegnevano anime libere con infame patibolo e con orrendi massacri.

I vostri re coll' arte di Satana fingono clemenza e giustizia come padri indulgenti, si mostrano campioni della vostra libertà e nazionalità, e poi vilmente vi tradiscono, e vi sacrificano all' ara della tirannia.

In questa santa guerra Italiana migliaia di generosi perivano per dare il loro sangue in olocausto alla libertà della Patria; ma i re facevano di quel sangue infame mercato per intonacare i loro crollanti troni.

Popoli! ringraziate *Dio* che non lasciò ai crudeli re compire il mal giuoco, ma con tragici esempj vi fece esperti della loro trama infernale.

L' uomo essendo la creatura più nobile sulla terra non può avere nel suo simile un prepotente dominatore, come gli animali infimi lo hanno nei superiori, e questi e tutti hanno dominazione dall' uomo.

Un ente sublime e morale deve solo dominare l' uomo, questo è la *Giustizia*. Sì la *Giustizia* temperata dalla *Carità* e della *Libertà* dev' essere la sola regina dominatrice dell' uomo, e sotto questo solo dominio il popolo si fa libero sovrano della sua Patria.

Se dunque un uomo usurpa il diritto di dominare i suoi simili è un tiranno; bisogna torlo di mezzo e disperdere la sua cenere al vento.

Popoli non vi uccidete più gli uni gli altri, imperciocchè coi vostri cadaveri farete soltanto sgabello al trono di un uomo, oppressore della libertà dei vostri figli, e della Patria.

Correte coi vostri liberi brandi alle dorate soglie dei re; là percuotete e distruggete i tiranni e gl' iniqui loro ministri.

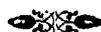
Quel Dio che diresse la fionda vinci-

trice col tenero braccio di David, che rinvigori il braccio liberatore di Giuda, reggerà la mano risoluta del prode che vuole dare la libertà alla sua Patria.

Figli delle Nazioni, Popoli! affratellatevi, unitevi nella santa liberazione, e fate la guerra facile, breve, ma certa, ai re vostri dominatori.

Spezzate, distruggete le corone ed i scettri, e la guerra sarà finita; allora la *Giustizia* e la *Libertà* trionferanno, così la grandezza e la felicità delle Nazioni saranno costituite, e durature in perpetuo. •

Z.



ESCURSIONI

DEL FATTI E PAROLE.

Ho veduto sotto al portico del Broglio una ragazzaglia sciupata, giuocare coi danari sulle pietre, ed educarsi così ai vizii degli adulti: perchè non si raccolgono que' giovani, non si esercitano, non si disciplinano, non si educano a virtù cittadine? Perchè non si apre una *scuola di mozzi*, onde avviare quella parte del nostro Popolo che non ha lucrose occupazioni, in una carriera, che sarà brillantissima quando Venezia tornerà sulle vie del mare? Per amore del cielo si approfitti degli ozii forzati a cui la diplomazia europea ci condanna. Quello che non si sa fare adesso, in mezzo all' agitazione febbrile del tempo che ci obbliga ad operare, non si farà nemmeno al tornare di tempi più tranquilli. Venezia sarà in appresso quello che si fa ora.

